



19 – 20 dicembre 2022 CGIL “Sala Lai” Via Pedrotti 5, Torino

DOCUMENTO CONCLUSIVO

VI° CONGRESSO SPI TORINO 19 – 20 dicembre 2022

Le delegate e i delegati al Congresso dello SPI provinciale di Torino, tenutosi nei giorni 19 e 20 dicembre 2022, approvano la relazione di Demetrio Vazzana, le conclusioni di Ivan Pedretti e gli arricchimenti venuti dal dibattito.

L’orizzonte geopolitico a cui si appresta il nuovo anno è turbato dalle profonde ferite delle guerre, la più evidente e lacerante delle quali sta nel cuore dell’Europa. Essa ha su di noi effetti che vedremo per lungo tempo e che si aggiungono alle difficoltà che la grande crisi del 2008 e la pandemia hanno prodotto nella nostre società, soprattutto tra le persone fragili e quasi invisibili. La CGIL deve dare continuità al proprio impegno per una mobilitazione che ampli il fronte per la pace e contrasti la proliferazione delle spese militari. Il patrimonio di solidarietà si sta consumando, così come si consuma il reddito e il risparmio personale che sin qui ha consentito ai pensionati e alle pensionate di sopperire alle carenze del welfare, alle forsennate politiche neoliberiste che hanno caratterizzato la nostra società dall’alba del terzo millennio, con i frutti accumulati dal loro lavoro. Cresce l’insicurezza sociale e la sfiducia delle persone. Su questo terreno la democrazia viene insidiata, ridotta, resa solo formale e non effettiva.

Inoltre, la fiducia nell’“Europa”, finora unico baluardo contro le tentazioni di democrazia autoritaria e contro il populismo di alcuni governi, rischia oggi di essere compromessa irrimediabilmente dal sistema di corrottele che la magistratura belga sta scoprendo in questi giorni e che sta minando la credibilità stessa del Parlamento europeo.

In questo quadro, mentre condanniamo con sdegno la corruzione e il sistema di malaffare che sembra emergere dalle inchieste e auspichiamo che si arrivi al più presto ad una compiuta verità sui fatti accertati, celebriamo il nostro congresso, con lo sguardo alle fragilità, all’insicurezza sociale, alle diseguaglianze del mondo, ai grandi mutamenti climatici che stanno già producendo un mondo diverso. La consapevolezza di questo difficile passaggio è la grande risorsa che noi dobbiamo mettere in campo nel nostro agire che pone al centro del progetto il tema del lavoro come elemento qualificante della persona umana e della sua dignità, la sua difesa, il suo nuovo protagonismo.

Viviamo un momento quale mai avremmo pensato, con il crollo della rappresentanza politica e l’insorgere di un governo che toglie a lavoratori e pensionati, peggiora le condizioni in cui versano Sanità e Istruzione, attua politiche che favoriscono l’elusione, l’evasione fiscale, l’ulteriore finanziarizzazione dell’economia e i redditi da patrimonio.

Nonostante le risorse previste dal PNRR, non si intravedono scelte di politica industriale in grado di rilanciare i settori strategici, e orientarsi fattivamente verso la transizione ecologica dell’economia, a partire dal settore energetico.

La crisi russo Ucraina sta rivelando tutta la fragilità del nostro sistema, interconnesso e troppo dipendente.

La messa in discussione del sistema di rivalutazione delle pensioni risulta inaccettabile, colpendo maggiormente quella fascia di ex lavoratori dipendenti che hanno pensioni intorno ai 2000 euro lordi.

Nei disegni del governo, nessuna riforma del sistema pensionistico che guardi ai giovani e ai periodi di inoccupazione, alle donne, che mediamente hanno pensioni e redditi molto più bassi, per l'interruzione dell'attività lavorativa per i lavori di cura, che superi il meccanismo Fornero. Affossata persino l'opzione donna, si promuove invece la flat-tax.

In questo contesto, occorre valorizzare e dare forza e continuità alle nostre rivendicazioni, insieme con la Confederazione, cercando sempre di rafforzare e mantenere l'unità delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, per la ricomposizione di un quadro unitario del movimento sindacale, a partire dai contenuti e dall'unità della nostra gente.

Il Congresso ritiene:

- ⤴ indispensabile assumere come base del proprio agire e come dispositivo da consegnare ai futuri organismi dirigenti, l'orizzonte politico e strategico rappresentato dai documenti nazionali e dai contributi specifici e peculiari contenuti nel documento d'ingresso dello Spi Nazionale, l'Interesse Generale .
- ⤴ necessaria una forte presenza sindacale sui temi dei diritti universali tale da contrastare le scelte di questo governo che, alimentando la paura, tende a scardinare il ruolo e le conquiste sindacali

Lo Spi di Torino, nell'ambito delle iniziative sindacali generali, deve intervenire nei prossimi anni su alcuni temi che rappresentano l'asse portante della sua iniziativa ed in particolare:

- 1) La negoziazione territoriale, sociale e socio-sanitaria è il terreno principale della nostra iniziativa politica. Essa si svolge nell'alveo delle politiche confederali e di categoria, in collaborazione e supporto delle strutture della CGIL, della Camera del Lavoro Metropolitana e dello SPI nazionale e regionale, nel rispetto delle loro specifiche e peculiari titolarità.

Attraverso l'analisi delle realtà produttive, dei servizi e dei bisogni espressi in ogni realtà, dobbiamo essere in grado di elaborare, validare, confrontare con tutte le forze presenti sul territorio e far conoscere, piattaforme locali che siano la base per vertenze su cui coinvolgere lavoratori/lavoratrici, pensionati/pensionate e l'intera cittadinanza. Nello specifico della contrattazione sociale, coerentemente con il Piani di Lavoro deliberato dal direttivo dello SPI di Torino nel 2021, è necessario allargare lo spettro delle sperimentazioni già prodotte sul terreno della rigenerazione urbana, allargare i livelli di partecipazione già dalla fase di costruzione delle piattaforme, a partire dal confronto e dal coinvolgimento delle Associazioni presenti nel territorio.

Le Leghe sono e devono essere un punto di riferimento per le politiche di territorio e di zona, per combattere l'insicurezza sociale e contrastare politiche che non siano inclusive e universalistiche.

È necessario rafforzare la collaborazione con AUSER e con il SUNIA, valorizzare la sinergia con Federconsumatori, che in alcuni campi ha potere negoziale, e con le altre associazioni a noi prossime, nella prospettiva di un vero e proprio sistema CGIL in cui i vari attori possano integrarsi.

A fronte di una società in progressivo invecchiamento nella nostra provincia e in particolare a Torino, si pone con forza la questione delle anziane e degli anziani come elemento caratterizzante i problemi che riguardano tutta la popolazione. In specifico si sottolinea la

condizione di povertà in cui versano le donne pensionate. Poniamo quindi a base del nostro lavoro iniziative che, a partire dalle anziane e dagli anziani, rivendichino soluzioni che siano benefiche per l'intera popolazione.

La contrattazione territoriale deve porre in primo piano la necessità del coordinamento dei vari attori e CGIL e SPI possono svolgere un ruolo fondamentale per costruire, con coinvolgimento dell'insieme delle categorie, un modello attivo di politica territoriale, in una fase in cui i grandi mutamenti ecologici, demografici e le nuove tensioni geopolitiche richiedono un'attenzione particolarmente attenta alla dimensione sociale, economica e culturale delle persone che noi vogliamo rappresentare. Occorre restituire alle comunità la dimensione politica, la voce per esprimere i propri bisogni, senza che questo significhi l'exasperazione egoistica dell'autonomia differenziata che metterebbe in discussione la coesione del Paese e le sue funzioni equilibratrici, unitarie e universalistiche.

Per quanto riguarda il Comune di Torino va costruito un rapporto stabile con le circoscrizioni, cui debbono essere restituiti poteri negoziali e di proposta; a tal fine riconfermiamo l'impegno di costruire un progetto con la Camera del Lavoro di Torino che sappia valutare la specificità delle microzone della Città, in cui aree di degrado si affiancano ad isole di benessere.

Questo orientamento impone una scelta coraggiosa e radicale di reinsediamento e riorganizzazione della presenza della CGIL nel contesto del tessuto cittadino della Città di Torino, già oggetto di confronto con la Camera del Lavoro, sulla base della quale riorganizzare, a nostra volta, quella connessione tra le leghe che si caratterizzi per la capacità di leggere il territorio, far emergere le priorità di intervento e contribuire significativamente alla contrattazione territoriale, congiuntamente con la Confederazione.

Parimenti, occorre stabilire relazioni e rapporti con le strutture della Città metropolitana, per costruire con la Camera del Lavoro Metropolitana le strategie e i necessari interventi sulla Vasta Area.

- 2) Sanità e socioassistenziale. L'esperienza della pandemia ha evidenziato carenze e limiti legati a tagli ai servizi e al personale: aumento dei costi a carico delle famiglie, lunghe liste d'attesa, insufficiente prevenzione, strisciante privatizzazione, mancata integrazione sanitaria e sottofinanziamento del sistema.

Occorre considerare la realizzazione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza come strumento fondamentale per ammodernare e riqualificare il sistema realizzando Case di comunità, Ospedali di comunità, Assistenza Domiciliare e Telemedicina.

Occorre continuare nell'impegno e nelle azioni attraverso la contrattazione ed il monitoraggio con i tavoli organizzati, dal livello distrettuale, a quello aziendale, al coordinamento metropolitano, così come è previsto dal recente accordo metropolitano del 9 dicembre tra organizzazioni sindacali, le 4 asl del territorio provinciale e i presidenti della conferenza dei sindaci

La nostra partecipazione diffusa sarà indispensabile perché questi importanti traguardi si realizzino nell'ambito della sanità pubblica e con il superamento delle gravi carenze di personale, del numero insufficiente di professionisti in formazione, incardinando medici di medicina generale nell'ambito del SSN.

Chiediamo di superare, ritenendolo penalizzante per il sistema e discriminante per varie fasce di popolazione, a cominciare da quella anziana, la scelta di inserire nella contrattazione benefit e convenzioni con la sanità privata in quanto riducano le risorse del sistema pubblico finanziato dalla fiscalità generale a garanzia dei principi di universalità, equità e solidarietà del SSN.

Inoltre, dovremo contribuire alla costruzione delle vertenze regionali per superare le attuali carenze nell'ambito della sanità, per l'adeguamento del modello assistenziale nelle RSA e per avere politiche della non autosufficienza finanziate adeguatamente, di qualità, che favoriscano la domiciliarità e la semi-residenzialità, l'innovazione.

Contrastiamo la logica della monetizzazione, così come l'impostazione che individua percorsi di assistenza differenziati per le persone anziane con patologie acute. Contestiamo altresì la scelta della giunta regionale che penalizza le famiglie, già provate dal carovita, con l'aumento delle tariffe per l'assistenza.

Sono obiettivi di grande rilevanza per il nostro sistema e richiedono da noi determinazione e consapevolezza per un lungo periodo di tempo e si accompagnano all'impegno che dovremo approfondire per seguire l'iter legislativo e partecipare alle iniziative che verranno costruite per attuare quanto previsto dal disegno di legge delega sulla non autosufficienza

- 3) Occorre una diversa visione della terza età, un nuovo protagonismo delle persone che deve cominciare ancora prima dell'uscita dal ciclo produttivo, rifiutando una volta per tutte la logica capitalistica per cui la persona vale in quanto produttrice di profitto.

Unitariamente, insieme alla tutela dei diritti, soprattutto delle fasce più deboli, vanno definite proposte e percorsi sull'invecchiamento attivo, partendo dalle esigenze e dalle problematiche presenti nei singoli Comuni e nei quartieri della città.

- 4). Va costruito un ruolo diverso e più incisivo delle nostre leghe all'interno del territorio, con un approccio politico più ampio, sostenuta da una politica di decentramento che deve partire dal livello nazionale e fornire strumenti e strategie. Questa impostazione richiede uno sforzo nel campo della formazione dei quadri, del rinnovamento, anche attraverso la continuità dell'iscrizione, e della valorizzazione dei nostri gruppi dirigenti. La prima e più importante formazione politica è quella svolta dal segretario di lega nei confronti dei suoi collaboratori. La formazione va considerata un diritto-dovere per tutti i collaboratori e i volontari e deve avere una programmazione pluriennale e ricorrente, nel quadro dell'apprendimento per tutto l'arco della vita. Il cuore pulsante della formazione deve essere l'identità della CGIL. Occorre predisporre un piano pluriennale di formazione incardinato su quattro assi: identità, accoglienza e comunicazione, competenze informatiche, lingua inglese. Deve essere prevista una formazione di secondo livello e un percorso formativo d'ingresso per i neo segretari di lega. La formazione è obbligatoria e costituisce uno degli elementi costitutivi della collaborazione con lo Spi Torino. Il direttivo provinciale ne delibererà gli aspetti di realizzazione in sede di approvazione del Piano annuale.

- 5). Assistiamo ad un attacco sistematico ai diritti delle donne. Sui diritti delle donne è costruito l'intero impianto di civiltà di un paese. Occorre contrastare, anche sul territorio, tutti i tentativi volti a ridimensionare i diritti fondamentali di autodeterminazione. Occorre proseguire nella partecipazione all'osservatorio della salute delle donne e all'attività della rete +di 194 voci, rivendicando la tutela della salute sessuale e riproduttiva. In particolare è necessario il rilancio dei consultori, il rispetto delle linee guida ministeriali per la somministrazione nei consultori della RU486 e l'istituzione di spazi consultoriali dedicati alle donne in menopausa. Il modello della rete è auspicabile sia applicata anche ad altri ambiti. Occorre intensificare il contrasto alla violenza maschile contro le donne e, in particolare, nei confronti delle persone anziane, valorizzando e approfondendo quelli che saranno i risultati della ricerca nazionale, SPI CGIL IRES EMILIA e ALTA SCUOLA .

Va perseguita la valorizzazione dei quadri femminili che deve tenere conto delle difficoltà, delle resistenze oggi presenti, e anche del quadro culturale e storico del nostro paese. È concreta e indifferibile la necessità di colmare il pesante divario di genere agendo con politiche di pari opportunità e anche applicando bilancio di genere e contrattazione di genere.

Nel quadro delle proficue relazioni confederali ed intercategoriale in materia di politiche di genere, il coordinamento donne dello SPI di Torino potrà dare contributi e letture di genere su tutte le tematiche e le azioni sindacali, a partire dalle esperienze pregresse di collaborazione e da quanto elaborato nel dipartimento politiche di genere con la piattaforma nazionale "belle ciao".

- 6) Attraverso un progetto con la Camera del Lavoro e in stretta relazione con tutte le categorie, va intrapresa al più presto una campagna di tesseramento che si articoli sulla continuità del tesseramento e una campagna di proselitismo capillare anche attraverso iniziative pubbliche e territoriali. Dobbiamo essere in grado di costruire delle proposte di iniziativa rivolte ai compagni e alle compagne che vanno in pensione, prima ancora della loro uscita dal lavoro, che valorizzino il loro sapere e le loro competenze, l'esperienza accumulata e il desiderio di restituirla.
- 7) La rete degli sportelli dei diritti a sostegno della tutela individuale esprime la nostra visione inclusiva ed estensiva dei diritti della persona e coniuga l'esercizio della tutela individuale con la tutela collettiva, sia attraverso procedure di accompagnamento e sostegno alla persona, sia con la contrattazione nei confronti di enti e servizi. Se da un lato la tutela individuale presuppone da parte nostra un'attitudine all'ascolto e all'accoglienza e la predisposizione al "prendersi carico" e perciò va sostenuta con adeguate politiche formative, dall'altro canto le trasformazioni imposte dalla digitalizzazione impongono di continuare nel processo di formazione e aggiornamento dei nostri quadri in materia. Non possiamo ignorare il fatto che, anche se la rete informatica e la digitalizzazione e dematerializzazione del processo amministrativo consentono di velocizzare le pratiche e rendono più immediata e meno costosa la comunicazione, dall'altro creano il cosiddetto digital divide, tra chi è in grado di conoscere e/o possedere le competenze informatiche e chi, al contrario, viene quasi estromesso. La digitalizzazione dell'INPS, in continua implementazione, ci costringe a rivedere la nostra organizzazione, dandoci, se sapremo coglierla, anche maggiore opportunità di tutela e proselitismo. La sinergia con il nostro patronato, attraverso l'utilizzo anche del SinCgil, ci consente di continuare a svolgere attività di tutela sui diritti inespressi anche per chi non è iscritto.

La pandemia prima e i cambiamenti normativi e organizzativi della P.A., impongono una formazione permanente, anche online.

Occorre continuare e implementare il processo di riorganizzazione, anche delle competenze delle nostre compagne e compagni delle leghe, in modo che siano in grado di interagire costantemente con i veloci mutamenti degli enti pubblici.

L'utilizzo del SIN CGIL per la specificità della nostra categoria è stato un punto di svolta organizzativa per ottimizzare e sviluppare, di concerto con l'Inca e il CAF, la tutela individuale di prossimità e occorre valorizzarne ed estenderne l'uso, anche come fonte di analisi del quadro socio economico dei nostri iscritti.

Per utilizzare oltre al singil al meglio la quantità di informazioni inserite nelle nostre banche dati, sarà opportuno coinvolgere da subito una figura specialistica in informatica che possa aiutarci ad elaborare e analizzare tali dati e metterli a disposizione dell'intera organizzazione.

L'evoluzione dei processi in atto deve essere accompagnata da opportune strategie organizzative quali:

- coinvolgimento di un gruppo di compagni con maggiore competenze che, pur operando nelle leghe, supporterà i collaboratori e i volontari sul territorio, sia sul fronte normativo che sul piano tecnologico, attraverso la rete informatica,
- prosecuzione e messa a fattor comune della collaborazione con INCA e CAAF nell'accompagnare l'evoluzione della normativa e nel rendere onnicomprensiva la tutela individuale,
- sviluppare meccanismi di affiancamento dei nuovi collaboratori da parte di chi da tempo milita nella nostra organizzazione, coinvolgendo un gruppo di compagni con maggiori competenze, facilitando così il "ricambio" senza snaturare l'identità della nostra categoria.

Infine, oggi l'Inps non è più solo l'ente previdenziale che riscuote contributi e paga le pensioni, ma il legislatore negli ultimi anni le ha affidato tutta la gestione del welfare e della

“protezione pubblica “ compresa parte di quella sanitaria. La nostra categoria per le sue dimensioni e le caratteristiche dei suoi organizzati è quella maggiormente coinvolta sulle prestazioni economiche e soprattutto quelle sanitarie, anche a seguito della pandemia, e bisogna metterla in condizioni di corrispondere a questa nuova funzione dell’Istituto.

- 8) Per superare le disuguaglianze accentuate dalla pandemia e per costruire una società più giusta occorre rimettere al centro il diritto inalienabile della persona, il lavoro dignitoso, superare le vigenti e ingiuste norme legislative in materia di immigrazione, valorizzare il ruolo e la partecipazione dei migranti nelle scelte del Paese. È tempo di realizzare vere politiche d’inclusione. Occorre superare la logica dell’emergenza, contrastare in modo efficace tutte le forme di sfruttamento nel lavoro, il caporalato e le altre pratiche illegali che danneggiano il nostro Paese e quindi valorizzare il contributo che i migranti forniscono alla nostra società; significa smettere di fare propaganda politica sulla loro pelle e costruire serie politiche d’inclusione, a partire dall’immediata approvazione della normativa per la riforma della cittadinanza e finalmente consegnare anche ai giovani nati in Italia o giunti da bambini il diritto di essere riconosciuti legittimamente italiani e italiane.

È importante il sostegno a tutte le mobilitazioni contro il razzismo e contro ogni forma di discriminazione. Occorre riprendere le molte iniziative sui territori volte a promuovere la migliore comprensione tra le persone di culture e differenti e continuare quel processo di inter-azione culturale che ha caratterizzato l’attività dello SPI nei scorsi anni.

Infine, il Congresso dello SPI di Torino impegna tutte le sue strutture a sostenere le iniziative che verranno decise, dalla CGIL e unitariamente, ed aprire una attenta riflessione sul tema della partecipazione, a partire dai risultati congressuali.